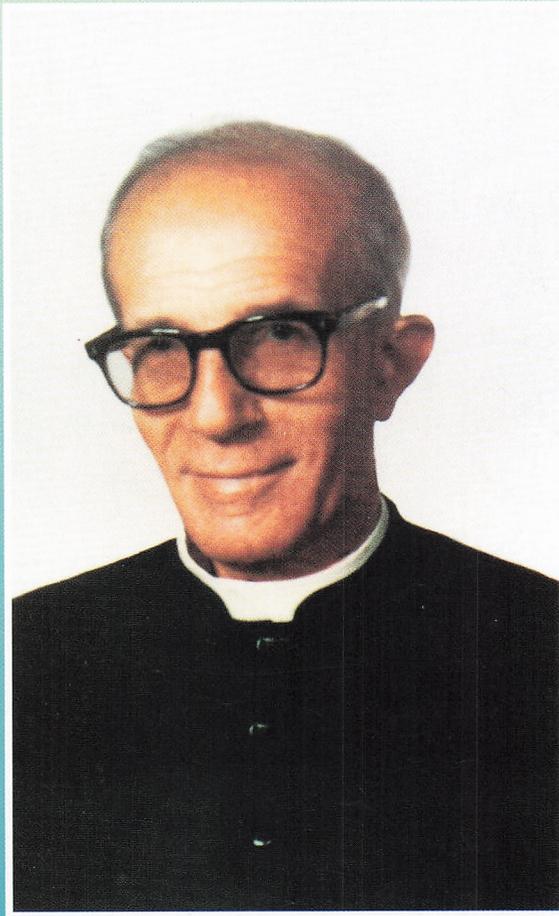


Coll. E091/08/01
32B181 (+13.02.97)

ISTITUTO SALESIANO "A.T. MARONI"

Piazza S. Giovanni Bosco 3

VARESE



Sac. PAOLO RIPAMONTI

SALESIANO

Varese, 13 marzo 1997

Carissimi Confratelli.

Dopo solo sei mesi dalla morte dell'indimenticabile Don Luigi Busti il Signore ha chiamato a sé da Varese verso le ore sette, il passato 13 febbraio il nostro

SAC. PAOLO RIPAMONTI
di anni 82

Si stava preparando per andare a celebrare l'Eucarestia presso le F.M.A. della Casa di riposo dell'Ispettorato Varesina Madonna del Sacro Monte quando un infarto in pochissimi minuti gli spalancò le porte del Paradiso.

Il giorno prima sia il cardiologo sia il medico della Comunità Lo avevano rassicurato dicendoGli, dopo una visita accurata, che tutto procedeva bene, ovviamente in rapporto all'età, e che continuando con prudenza e attenzione poteva tirare avanti ancora con buone probabilità di continuare il Suo servizio alla Comunità.

Il piano di Dio era invece diverso e così il nostro Don Paolino, come tutti fraternamente lo chiamavano, si è trovato improvvisamente davanti al giudizio di Dio.

Cosa avrà detto al Signore che lo giudicava?

Avrà esposto tutto il Suo operato semplice, ma fedele e sempre dedicato all'educazione della gioventù.

Quanti allievi sono passati alla scuola di Don Paolino... e come lo ricordano! ... Si può affermare senza timore di essere smentiti che per Lui la vita salesiana fu solo e

sempre scuola! E a questo impegno fu fedelissimo. Si preparava con molta diligenza, era attento e meticoloso, voleva che le cose fossero fatte bene, sapeva esigere con fermezza ma senza esagerare. Era preoccupato di aiutare i Suoi allievi a crescere bene e ad essere nella scuola attenti e diligenti perché sapeva che lì, nella scuola, sui banchi si preparavano alla vita combattendo le prime battaglie che erano il preludio a quelle vere. Gli eventi poi li avrebbero messi alla prova, e a volte molto duramente! Quei ragazzi si preparavano a diventare uomini. Così Don Paolino passò la Sua vita salesiana. Fu, lo ripetiamo, l'uomo della scuola!

Era nato a Masate, provincia e diocesi di Milano, ultimo di sette fratelli il 29 Giugno 1914 in una famiglia profondamente cristiana. Nello stesso giorno fu battezzato e ricevette il nome di Paolo. Poteva ricordare così in una sola giornata il compleanno, l'onomastico e l'anniversario del battesimo. E, come se ciò non bastasse, la provvidenza gli riservò la gioia di ricevere l'ordinazione sacerdotale il 29 Giugno 1940, per cui in quella data ricordava e festeggiava tutto ciò che a Lui era particolarmente caro.

Sui nove anni circa, la famiglia si spostò a Lentate sul Seveso e là continuò la Sua vita di ragazzino semplice, un po' vivace, di intelligenza acuta e desideroso di imparare. Fu così che frequentando l'oratorio trovò un sacerdote che vedendolo buono, attento, studioso si interessò di Lui, Lo prese a ben volere e d'accordo con la famiglia si pensò, superando non pochi ostacoli, di farGli continuare gli studi.

Fu accolto per un brevissimo periodo di tempo dall'Opera San Paolo del Servo di Dio Don Alberione di Alba ma rientrò molto presto al Suo paese per passare quasi su-

bito al nostro aspirantato di Chiari, che proprio in quegli anni — eravamo nel 1928 — iniziava la sua attività come casa di accompagnamento per giovani che potevano poi eventualmente mettersi al servizio del Signore nella Congregazione salesiana o in Seminario. In quel tempo il noviziato era nello stesso edificio in un'ala riservata ai giovani novizi.

Lì il nostro Paolino mosse i primi passi nella vita salesiana. Ebbe la fortuna di ricevere l'abito chiericale, come allora si usava, dalle mani del Beato Don Filippo Rinaldi terzo successore di Don Bosco, il quale qualche mese dopo improvvisamente andava in Paradiso. Don Paolino ricordava sempre con commozione quell'avvenimento così come ricordava il Suo maestro di noviziato e gli studi di filosofia a Foglizzo negli anni 1932/34. L'8 settembre 1932 emetteva la Sua prima professione temporanea.

Preparato con lo studio e con la severità della formazione alla vita religiosa iniziava nel 1934 il Suo triennio pratico.

Prima a Lugo (1934/35), poi a Bologna-B.V.S.L. (1935/36), e infine a Milano S. Ambrogio (1936/37).

Don Paolino passò anni molto sereni impegnato nella scuola e nell'assistenza.

E arrivò anche per Lui il momento dello studio della teologia a Monteortone di Abano Terme (PD). Nell'ottobre del 1937 iniziava così il severo studio della teologia emettendo a Monteortone la Sua professione perpetua il 9 luglio 1938. Era per sempre di Don Bosco!

Intanto avanzava minacciosa la temuta seconda guerra mondiale che per l'Italia iniziò il 10 Giugno 1940. Per questo gli fu anticipata l'ordinazione sacerdotale il 29 Giugno 1940. Il Vescovo di Padova Mons. Carlo Agostini, futuro Patriarca di Venezia, gli imponeva le mani e diventa-

va sacerdote. Il desiderio tanto sognato si faceva finalmente realtà!

Anche in quell'ambiente di studio potè avvicinare un Santo autentico: il Cappuccino San Leopoldo Mandic, dal quale qualche volta si confessò.

Per un anno continuò lo studio della teologia a Montortone e solo nel 1941 iniziò, proprio qui a Varese, il Suo servizio di Insegnante che continuò poi, aggiungendovi anche gli incarichi di Catechista e di Consigliere a Treviglio, a Parma, a Montechiarugolo, a Milano S. Ambrogio e dal 1967 per un trentennio ininterrotto ancora qui a Varese.

Non si possono facilmente sintetizzare trent'anni di vita!

Lui li donò in pienezza di forze ai giovani che la Provvidenza gli fece incontrare. E ne incontrò davvero molti.

Fece scuola sempre seguendo attentamente i Suoi allievi, interessandosi vivamente dei loro problemi e avviandoli disciplinatamente sulle strade, molto spesso impervie, della vita.

E non pochi di questi antichi allievi di tanto in tanto ritornavano dal Loro Insegnante di un tempo. Si trattava solitamente di incontri molto sobri. A Lui bastavano poche parole. Li incoraggiava a continuare la vita con serietà e nell'impegno dell'onestà. A Lui bastava così: mirava sempre all'essenziale!

Gli ultimi sei-sette anni li passò sempre qui a Varese impegnato nel ministero sacerdotale. Diventò cappellano di una Comunità di F.M.A. e anche in questo fu fedelissimo, sempre puntuale e pronto in questo lavoro spirituale.

Anche il Suo carattere si era fatto sempre più sereno, buono, disponibile, mite... Si preparava così alla lontana a camminare verso il Signore andandoGli incontro nell'esatto compimento dei Suoi umili doveri quotidiani, puntuale alle pratiche di pietà, fedele alla visita al SS. Sacramento, quasi scrupoloso pregando l'Ufficio delle Ore, vivendo intensamente la Sua vita salesiana come aveva fatto da sempre, devotissimo nella recita del santo Rosario. Quanti rosari ha recitato! Quante corone del rosario abbiamo trovato nei Suoi cassetti! Ha lasciato una camera ordinata ma poverissima e disadorna, l'unica ricchezza sono le tante corone del rosario.

L'ultima domenica che passò con noi non potè andare a celebrare l'Eucarestia dalle "Sue" Suore. Fu sostituito da un confratello che Gli chiese: "Cosa devo dire domani alla Sue Suore? Che messaggio invia Loro?".

Con prontezza e con schiettezza tutta Sua rispose: "Arrivederci in Paradiso!".

Eravamo a tavola. Sorridemmo tutti. Ci sembrò un messaggio un po' fuori posto! Tre giorni dopo però capimmo che non era stato detto inutilmente. Fu il messaggio che raccogliemmo tutti e che conserviamo con molta religiosità nel nostro cuore.

Il funerale presieduto dal Signor Ispettore fu celebrato nella Basilica di Varese con la partecipazione di una quarantina di sacerdoti, molte suore, e tanta, tanta gente. Il Prevosto della Città ringraziò Don Paolino per il bene compiuto in favore di tanta gioventù varesina.

Il Signor Ispettore sottolineò gli aspetti più belli, più veri e anche più nascosti della Sua vita.

Noi ringraziamo il Signore per il dono fatto alla Congregazione e a questa Comunità e preghiamo perché Lui

dal cielo ci ottenga confratelli che come Lui vivano il carisma di Don Bosco e lo testimonino sempre con la loro vita.

Noi salesiani di Varese ringraziamo il Padre Celeste per avercelo donato e per Lui chiediamo che sia associato alla gloria del Cristo Risorto nella Pasqua eterna in Paradiso.

Fraternamente in Don Bosco.

Don Gian Paolo Franzetti

*Direttore con i Confratelli
della Comunità di Varese*

Dati per il necrologio:

Sac. Paolo Ripamonti

nato a Masate (MI) il 29 giugno 1914

morto a Varese il 13 febbraio 1997

a 82 anni di età, 64 di professione, 56 di sacerdozio.

Finito di stampare
nel mese di aprile 1997
da Arti Grafiche Tibiletti s.n.c. - Azzate (VA)

